

Michele Gortani

(Lugo di Spagna 16 gennaio 1883 – Bologna 24 gennaio 1966)

Raimondo Selli, *Natura e Montagna*, s. II, a. VI, n. 1, 1966: 3-6

Il 24 gennaio 1966 poco prima della mezzanotte, il Prof. Michele Gortani, Professore emerito di Geologia e Senatore della Repubblica, ci ha lasciati per sempre. Con lui scompare una figura insigne di geologo, naturalista, maestro, cittadino e uomo politico. La sua opera ha lasciato nella Scienza geologica italiana un solco vivo e profondo, negli amici, allievi e in quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo e frequentarlo un affetto e un'ammirazione incancellabili. Perché all'acume del ricercatore instancabile e geniale seppe sempre unire bontà, serenità di giudizio, disinteresse personale e modestia negli atti.



Sorretto da alte doti della mente e dell'animo, svolse fino all'ultimo giorno della sua vita un'opera e un'attività incredibilmente vaste e versatili, che gli meritavano la più alta fama ed i più alti riconoscimenti in Italia ed in Europa. Il vasto ed unanime cordoglio che ha suscitato la sua morte, testimonia l'affetto e l'ammirazione per l'Uomo e lo Scienziato.

Il nostro dolore si unisce a quello della sua Consorte, che gli fu compagna e consigliera preziosa per tutta la sua vita.

Michele Gortani nacque il 16 gennaio 1883 a Lugo di Spagna da genitori friulani (Ing. Luigi Gortani e Angela Grassi) colà emigrati per ragioni di lavoro. Come accade spesso ai giovani migliori cresciuti fra le nostre Alpi, nacque in lui fin dall'adolescenza una profonda passione per le cose naturali ed in particolare per la Paleontologia, l'Entomologia e la Botanica, tanto che fin dal 1902, ancora studente universitario a Bologna, iniziava la sua intensa produzione scientifica.

Laureatosi in Scienze Naturali a Bologna con pieni voti nel 1904, relatore il Prof. Giovanni Capellini, divenne successivamente assistente alle Cattedre di Geologia dell'Università di Perugia (1905-1906), Bologna (1906-1910) e Torino (1911-1913). Dal 1913 al 1922 fu professore incaricato all'Università di Pisa.

Contemporaneamente fu eletto Deputato per il Collegio di Tolmezzo nella XXIV legislatura (1913-1919). Esploso il primo conflitto mondiale, Michele Gortani vi partecipò volontario fra gli Alpini e con particolari delicati incarichi da parte del Governo. Con la ritirata di Caporetto e l'invasione della sua terra carnica e friulana, egli si prodigò in ogni modo per organizzare gli aiuti ed alleviare le sofferenze di tanti profughi, che nella fuga avevano perduto ogni cosa.

Ritornata la pace e terminato il suo mandato parlamentare, ritornò agli studi geologici prediletti. Nel febbraio 1922 fu nominato Professore straordinario all'Università di Cagliari e successivamente, sempre nello stesso anno, fu chiamato alla stessa Cattedra dell'Università di Pavia.

Nel 1924 salì, in seguito a chiamata, alla Cattedra di Geologia dell'Università di Bologna a succedere al suo primo Maestro Giovanni Capellini, cattedra che tenne con altissimo onore per circa un trentennio.

In tutto il periodo fascista si appartò da ogni attività politica, dedicandosi interamente alla ricerca scientifica in ogni campo dello scibile geologico, sia in Italia sia in Africa orientale e all'insegnamento. Qui rifulsero le sue alte doti di Maestro creando una Scuola geologica bolognese prima inesistente. I numerosi allievi continuano oggi la sua opera dalle Cattedre universitarie, nei Servizi geologici statali e parastatali e nell'attività privata.

Quando negli ultimi anni del secondo conflitto mondiale la guerra e l'occupazione tedesca insanguinarono ogni contrada italiana, egli sentì di nuovo il richiamo della sua terra. Lo vediamo così nel 1943-45 cercare di alleviare, fra pericoli di ogni genere, i dolori e le sofferenze della sua gente carnica, partecipando attivamente alla lotta per la liberazione. La fine della guerra lo trova fra i suoi monti fra i volontari della libertà.

Ritornata la pace fra tante rovine, egli riprende quella attività politica rimasta interrotta per quasi venticinque anni. Prima Deputato all'Assemblea Costituente per il Collegio Udine-Belluno e poi Senatore della Repubblica per il Collegio di Tolmezzo nella legislatura 1953-58, partecipa intensamente alla attività legislativa e alla ricostruzione del Paese. Si occupa nel Parlamento soprattutto di questioni minerarie, agrario-forestali, montane e dell'artigianato. Molte sono le leggi che portano il suo nome o il suo contributo fattivo.

Contemporaneamente però, non si spegneva la sua attività scientifica o di magistero, che anzi acquisiva nuova lena tanto da continuare indefessa fino agli ultimi giorni della sua vita. Lasciata nel 1953, dopo quasi trent'anni, la Cattedra di Geologia dell'Università di Bologna per raggiunti limiti di età, diventa Professore fuori ruolo fino al 1958 e quindi Professore emerito.

I suoi grandi meriti nel campo scientifico, il dibattito civile e politico gli valsero i più grandi riconoscimenti in Italia ed all'estero: Socio Nazionale dell'Accademia dei Lincei, Accademico benedettino e Presidente dell'Accademia delle Scienze di Bologna, membro dell'Accademia delle Scienze di Torino, dell'Istituto Veneto e di numerosissime altre istituzioni scientifiche italiane; membro onorario delle società geografiche inglese, francese, austriaca, tedesca e di numerose Accademie straniere; più volte Presidente del Comitato Geologico, dell'Istituto Italiano di Speleologia, membro di numerosissime Commissioni e Comitati italiani ed internazionali; medaglia d'oro dei benemeriti della cultura, medaglia d'oro al merito silvano; Presidente della Comunità Carnica, della Società Alpina Friulana.

Infine negli ultimi anni della sua vita volle riordinare insieme alla Consorte e donare alla sua Carnia il ricchissimo Museo delle Arti e Tradizioni popolari carniche, frutto di raccolte personali per oltre un cinquantennio in ogni angolo di quelle vallate. È un pegno che tramanderà alle generazioni future l'arte e la vita dei padri e l'amore per la Carnia di questo suo grande figlio.

La morte lo colse proprio quando stava distribuendo un suo magnifico volume illustrativo delle collezioni.

Ma tutto questo è cronaca scarna e sommaria della sua vita; ben più complesso e arduo sarebbe lumeggiare completamente un'attività tanto intensa e in campi così diversi. Due però furono soprattutto i grandi ideali della sua vita: l'insegnamento e la ricerca scientifica da un lato, l'amore per la sua gente e la sua terra dall'altro. Lasciando ad altri il compito di illustrare questo secondo aspetto, qui limitiamoci al primo.

Come Maestro Michele Gortani seppe dare l'indirizzo sicuro assecondando le naturali inclinazioni dei giovani, sempre prodigo di consigli e di insegnamenti, che gli derivavano da una vasta esperienza e da una conoscenza profonda. Aperto alle idee più moderne fu sempre ansioso di conoscere i progressi delle ricerche degli allievi e di partecipare all'attività della scuola da lui creata fino agli ultimi giorni della sua esistenza. Fu però Maestro non solo di Scienza ma anche di Vita; ben può dirlo chi ebbe a stargli accanto per un trentennio di comune ricerca scientifica.

Come geologo Michele Gortani ebbe molti maestri, ma per troppo breve tempo, tanto che dovette farsi quasi da solo; da ciò ne trasse vantaggio profondo la sua indagine geologica che si svolse in senso nuovo, moderno e originale. Il rilevamento geologico particolareggiato, le ricostruzioni stratigrafiche accurate e documentate, gli studi paleontologici stanno alla base delle sue ricerche di Geologia regionale. Da queste sapeva scendere all'interpretazione dei fenomeni particolari o risalire alle vaste sintesi affrontando spesso argomenti, quali quelli geodinamici, spesso inusitati ai geologi della sua generazione. Così accanto ai numerosi e vasti studi paleontologici, stratigrafici e tettonici sulle Alpi Carniche, che costituiscono oggi la base indiscussa per la moderna conoscenza di questo settore della catena, a quelli dell'Africa orientale, sulla Sardegna e su tante altre parti d'Italia, vediamo apprezzate sintesi sulle teorie orogenetiche, sulle fosse tettoniche, sulla geologia d'Italia, ecc.

Non vide però la ricerca scientifica solo come fine a sé stessa, ma anche come mezzo per la risoluzione dei problemi pratici nei campi più vari: geologia degli idrocarburi, idrologia superficiale e sotterranea, sorgenti, frane, dighe di sbarramento, geologia delle costruzioni, ecc. Questi studi applicativi gli erano facilitati, oltre che da una profonda preparazione geologica, anche da una vasta esperienza nel campo della geomorfologia e della geografia fisica, dove ci ha lasciato una lunga serie di pregevoli studi. Glaciologia, speleologia, erosione e depositi torrentizi, terrazzi fluviali, ecc. sono gli argomenti che più spesso ricorrono. Una felice sintesi fra geomorfologia e geologia applicata seppe darcela in un brillante «Compendio di Geologia» in due volumi di vasto uso nelle Università italiane.

Ma non fu solo geologo nel senso più ampio del termine, ma anche eclettico naturalista, svolgendo una attività che, se per lui fu una delle minori, potrebbe da sola costituire vanto di uno studioso. Fin dalla giovinezza Michele Gortani si sentì attratto dalle Scienze Naturali in genere, ma non, come spesso accade ai giovani, da semplice dilettante, ma ben presto da profondo conoscitore. A soli 22 anni dava alle stampe una pregevole «Flora friulana» in 800 pagine preceduta e seguita da studi vari sui coleotteri. Coltivò questa sua passione anche nella maturità alternandola a quella più intensa geologica, occupandosi di flora appenninica, rimboschimenti e problemi vari forestali, Epatiche del Friuli e guide naturalistiche; numerosi anche i brillanti scritti di volgarizzazione e di informazione sui problemi più vari ed attuali.

La sua vastissima produzione scientifica si è concretata in oltre 300 pubblicazioni, spesso di grande mole, nelle quali al rigore dei concetti seppe unire un'eleganza nello scrivere, che gli derivava da una profonda cultura umanistica.

Caro Gortani, è con profonda mestizia che non ti rivedremo più qui fra noi con le tue spalle un po' curve, ma saldo e robusto nel corpo e vivace nello spirito, pronto sempre a conversare intorno ai nostri problemi geologici e a darci un giudizio sicuro. Ma il tuo animo grande ed il tuo ricordo rimarranno sempre fra noi, fra quanti ebbero la fortuna di conoscerti, fra i tuoi allievi, fra la tua gente carsica. Tu continui a vivere con le tue opere e con il tuo insegnamento, con l'affetto e la riconoscenza che hai saputo creare attorno a te.